

«Capitale tossica, l'eroina è ovunque»

Emergenza droga Dati allarmanti: in Italia dipendente il 15% delle persone Barra, fondatore di Villa Maraini: «Le istituzioni non vogliono sporcarsi le mani»

Mary Tagliuzucchi

■ La droga è una piaga sociale che, indistintamente, colpisce tutti. Un milione di persone nel mondo infatti, risultano affette da problemi abbinati all'uso di droghe. In Europa Occidentale il 15,31% della popolazione, in Europa Orientale l'11,84% e in Europa centrale l'11,10%.

Non va certo meglio in Italia dove il 14,89% di persone è dipendente da sostanze psicoattive. Nel nostro Paese 90.000 persone al giorno assumono metadone e il 33% ha provato almeno una volta droghe. Per non parlare del «business illegale» che vi ruota intorno: 14 miliardi di euro spesi per l'acquisto di sostanze stupefacenti.

A rendere noti questi allarmanti dati (fonti: UNODC, EMCDDA, Dipartimento Antidroga italiano) è Villa Maraini, il centro che da oltre 40 anni aiuta, sostiene e rimette "in carreggiata" chi, suo malgrado, cade vittima di questa dipendenza, facile da acquisire ma molto difficile da abbandonare.

Villa Maraini (agenzia nazionale per le tossicodipendenze della Croce Rossa Italiana), è stata fondata nel 1976 da Massimo

Barra che ha ideato un insieme di servizi per la cura e la riabilitazione non solo delle tossicodipendenze ma anche per l'abuso di alcol e il gioco d'azzardo. Tra questi troviamo: il centro di prima accoglienza, quello notturno, l'unità di strada, l'unità di emergenza, il programma «Restart» e il T.I.A. il trattamento integrato ambulatoriale. La strategia terapeutica del centro è semplice: adattare la terapia al soggetto di turno e non viceversa.

Tra le vittime di una dipendenza legata alla droga ritroviamo non solo giovani sbandati, fragili adolescenti e donne in precarie condizioni familiari ma anche persone avanti con l'età e, dato ancora più preoccupante, persino liberi professionisti come i medici chirurghi ad esempio.

E, solo una settimana fa, la Capitale è stata scossa da un fatto di cronaca nera legato allo spaccio e uso di droga. È per la droga infatti che due

giovani americani, Finnegan Lee Elder e Christian Gabriel Natale Hjort, nella notte tra giovedì 25 luglio e venerdì 26 hanno messo fine alla vita di Mario Cerciello Rega, il carabiniere ucciso con 11 coltellate per mano di Finnegan.

Prima del militare è stata una sedicenne, Desirée Mariottini a perdere la vita sempre per un fatto di droga. Stuprata e uccisa, senza alcuna remora da tre ragazzi africani, il suo corpo seminudo era stato rinvenuto tra il 18 e il 19 ottobre scorso all'interno di uno stabile di via dei Lucani a San Lorenzo.

«Roma è impregnata di droga. Tutto quello che succede di male qui è legato quasi sempre ad un problema di droga. La società italiana è impregnata di droga. La roba ora costa poco e mi creda non esiste angolo del mondo in cui qualcuno non possa permettersi di consumare droga».

A parlare senza mezzi ter-

mini è Massimo Barra, medico esperto di tossicodipendenze nonché fondatore di Villa Maraini. Con lui tempo fa avevamo già affrontato il ritorno in auge dell'eroina nella Capitale, ma come lui stesso afferma il fenomeno non è mai scomparso del tutto: «In ogni quartiere e piazza di Roma c'è droga tra cui l'eroina che in molti usano per sedare gli effetti della cocaina. Un mix micidiale. Ogni volta che ci scappa il morto si grida all'allarme eroina, cocaina o anfetamine. Ma dopo pochi giorni tutto torna nel silenzio più assordante. Persino la movida romana è diventata tossica, bevuta e fatta».

Alla domanda perché le istituzioni non prendano in seria considerazione l'allarme droga in Italia, Barra risponde che purtroppo la droga non «porta voti» ma solo disperazione.

«In pochi vogliono sporcarsi le mani in questo campo. Da anni nonostante le mille difficoltà e gli ostacoli burocratici noi andiamo avanti con ottimi risultati. Sarebbe un gran passo avanti liberalizzare le cure, aprire la mente davanti un problema sociale che, se arginato, porterebbe beneficio ai diretti interessati e alla società stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le testimonianze

Valeria R. 40 anni

«Mi sono fatta di tutto Ma adesso basta voglio essere felice»

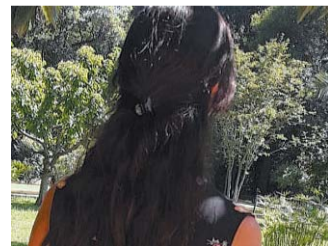
■ «A 18 anni un conoscente mi ha brutalmente stuprato. Mi risvegliai in un campo sotto choc e con il setto nasale rotto. Non dissi nulla in casa quel giorno né denunciai l'accaduto. Massacrata nel corpo e nell'anima non fui più la stessa e cominciai a fare uso di tutte le droghe».

Valeria (nome di fantasia) è quello che si può definire un poliassuntore: ovvero chi abusa e fa un uso combinato di più sostanze.

«Eroina, cocaina, anfetamine, marijuana per poi cadere nella dipendenza alcolica. Mi sono fatta di tutto». Ha 40 anni ma il suo viso ricorda quello di una adolescente. Gli occhi fissi e freddi mal celano le infinite sofferenze vissute.

«La mia famiglia era molto "particolare": mio padre era in carcere e mia madre era un'alcolizzata. Uno dei miei due fratelli cominciò a farsi d'eroina e mia madre lo cacciò

da casa. Andai via anche io e, una volta arrivata a Milano, feci la conoscenza di alcune persone che mi addestrarono al consumo e spaccio di



droga».

A 22 anni si innamora e conosce un suo coetaneo e, con lui, la cocaina: «Rimasi incinta di mia figlia e fino all'allattamento non toccai nulla. Appena terminato ho ricominciato. Stessa cosa quando ero in attesa del maschio. Sei anni fa per cercare di smettere con la droga ho iniziato a bere di brutto: 16 Campari e mezza bottiglia di vodka al giorno».

«Ero diventata un'alcolista compulsiva e soffrivo di anoressia e bulimia. Pesavo 34 chili quando mia sorella mi ha portato qui, a Villa Maraini, dove da 6 mesi, persone eccezionali mi aiutano a rimettermi in piedi. Lo devo ai miei figli ma prima di tutto a me stessa. Voglio essere finalmente felice anche io, me lo merito».

Mar.Tag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F.P. 44 anni

Medico chirurgo «Ma quando "tiravo" poi non operavo»

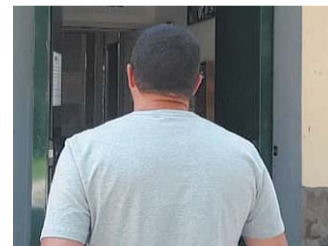
■ Pensare che la droga "abiti" solo nelle case di quartieri poco raccomandabili è tanto sbagliato quanto fuorviante per chi vuole combattere questa piaga sociale. La storia di F.P. ne è la prova: medico chirurgo di 44 anni, apprezzato e stimato nell'ambiente. F. "incontra" la sua dipendenza da cocaina a 17 anni durante una festa di compleanno.

«È stata solo una goliardata ma è bastata per essergli "fedele" a lungo a questa dannata sostanza».

Mentre si laurea con il massimo dei voti F. percorre anche la carriera sportiva nel rugby agonistico.

«In famiglia c'erano ferite antiche. Ero sempre in sfida con me stesso. Mi sono specializzato a 30 anni e facevo già uso di cocaina. Operavo anche all'estero ma se ero troppo "su di giri" inventavo scuse per salvaguardare il paziente».

All'inizio F. assumeva solo 1 grammo di cocaina al sabato sera poi è arrivato ad assumerne 5 grammi ogni giorno: «Frequentavo



ambienti della Roma bene e mi credea, c'era davvero di tutto dal professionista al giornalista quotato in tv. Una ragazza mi chiese di scegliere fra lei e la cocaina. Scelsi la seconda. La cocaina mi faceva sentire un Dio. Per anni la cocaina è stata la mia sostanza». F. si prende 6 mesi di aspettativa per cercare di curarsi ma l'astinenza lo fa cadere nell'uso spasmodico di benzodiazepine, prescritte da solo o rubate nei reparti di terapia intensiva.

Si sposa e nonostante arrivi un figlio che ora ha 4 anni, F. ricasca nella dipendenza. Una rapida caduta che sarà la sua rinascita: «Ho provato ad uccidermi iniettandomi aria in endovena. Nel 2017 a Villa Maraini ho iniziato un programma intensivo. Ho trovato l'umanità di cui avevo bisogno».

Mar.Tag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E. 34 anni

«Nessun trauma ci sono cascato perché affascinato»

■ Chi fa uso di droga non necessariamente si avvicina ad essa a causa di problemi esistenziali e/o familiari. Come ci racconta E.P., video maker romano di 34 anni, ci si avvicina ad una dipendenza anche solo perché affascinati da questa.

«A 13 anni fumavo hashish. Non c'è stato un motivo particolare ma ero tremendamente affascinato dalla droga. Verso i 17 anni, dopo aver provato LSD, funghi allucinogeni e altro ho cominciato con la cocaina. Dai 19 anni fino ai 30 sono entrato in un giro di amicizie dove organizzavo rave party e ho cominciato a farmi, tutti i giorni, di cocaina ed eroina. Ma l'eroina è stata sempre la mia prima scelta».

A parte i genitori separati e una pesante truffa che ha fatto perdere casa alla sua famiglia, E. non svela grandi traumi: «Oltre la separazione dei miei mi ha molto destabilizzato la perdita della casa e i repentini cambi di residenza».

Subito dopo il diploma e la laurea triennale come design e video



maker E. trova lavoro.

«Ero sempre fatto ma lavoravo bene e tanto presso questo network di agenzia di viaggi che però dopo anni ha chiuso i battenti. Senza lavoro ho avuto un tracollo».

La madre cerca di aiutarlo ma non avendo i mezzi necessari non riesce.

«L'eroina ha fatto parte della mia vita per almeno 15 anni. Come una fedele amica, compagna, amante era il mio rifugio da tutto. Ogni energia che avevo era per trovare eroina. Ho spacciato ma mai rubato. È grazie agli operatori di Villa Maraini che riescono ad inserirmi in un percorso giusto per te al momento giusto se mi sto rimettendo in piedi. Sono qui da 4 mesi e trovo assurdo che nel 2019 ci siano ragazzini come Desirée che muoiono di overdose».

Mar.Tag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T.Z. 50 anni

Primo buco a 14 anni «Ne voglio uscire Lo devo a mia figlia»

■ La dipendenza da droga non guarda in faccia nessuno e, anzi, più il soggetto è fragile e debole più riesce ad insinuarsi facilmente. Ancor più se la vittima di turno è solo un bimbo di 10 anni in cerca di attenzioni e affetto.

La lenta discesa all'inferno di T.Z., cinquantenne romano in cura volontaria da due anni presso la fondazione Villa Maraini è iniziata proprio a quell'età. All'inizio c'erano gli spinelli a farlo sentire meno solo, poi la cocaina e infine, come quasi sempre accade, l'eroina.

«Ero l'ultimo di 7 fratelli (4 femmine e 3 maschi) di una famiglia piuttosto disagiata. Insieme a mia madre e mio padre - violento e alcolizzato cronico - tiravamo a campare in una casa nel quartiere di San Basilio. A 12 anni sono passato a sniffare cocaina. A 14 anni il mio "primo buco" dove per sbaglio mi

iniettai eroina credendo fosse cocaina. Dai 16 anni in poi l'eroina è stata la mia maledizione. Ho capito che non la governavo



più quando ho avuto la mia prima astinenza: mal di stomaco, brividi, nausea. Come si dice in gergo, "stavo a rota"».

Per 12 anni T. ha lavorato per una ditta di pulizie ma poi la droga ha avuto il sopravvento tanto da provare persino a togliersi la vita.

Nel 1987 mi hanno beccato con un chilo di cocaina e da quel momento, entrando e uscendo dal carcere mi sono fatto 11 anni dietro le sbarre».

Si è presentato a Villa Maraini dopo che i genitori sono morti e, poco dopo, per un incidente anche la madre di sua figlia.

«Sono arrivato qui che pesavo 54 chili. È un programma di riabilitazione per coraggiosi ed io devo farcela per mia figlia che ora è con mia sorella. Devo prendere il mio posto accanto a lei».

Mar.Tag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA